

ASSEMBLEA FEDERALE DI GENOVA
6 NOVEMBRE 1994

Intervento del Segretario Federale, on. Umberto Bossi

Stiamo attraversando un periodo delicato e tempestoso, durante il quale si sta acuendo il braccio di ferro con gli alleati dell'attuale maggioranza che, ai programmi federalisti e rinnovatori della Lega, preferiscono le pratiche della lottizzazione, del riciclaggio, dell'assistenzialismo di infausta memoria. Devo dire che noi abbiamo accettato di far parte di questa coalizione, inizialmente per forza maggiore, allorché venne creato il Polo Moderato che, costituito da DC, Segni e Berlusconi, sostituiva il pentapartito fatto a pezzi dall'avanzata incontenibile della Lega e che, contrapponendosi al Polo di Sinistra, ci avrebbe tagliato fuori dal flusso più importante dei voti, relegando la Lega a piccolo partito di 20-30 parlamentari, privo della possibilità di incidere politicamente.

Inventammo allora il Polo della Libertà, attraverso il quale riuscimmo a far diventare la Lega il 1° partito in Parlamento. Subito dopo le elezioni abbiamo accettato di far parte di questa coalizione per il senso del dovere che abbiamo nei confronti del popolo e dei nostri elettori i quali esigevano governabilità, che allora era possibile solo con questa coalizione. Devo dire che questo Governo, insomma, è stato fin dall'inizio un Governo di numeri conseguente allo stato di necessità in cui era nato il Polo della Libertà.

Nonostante questo limite, le condizioni che ponemmo agli alleati furono estremamente precise. Sottolineammo che la nostra adesione avrebbe avuto la funzione di coscienza critica per il passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, cioè che il Governo che nasceva doveva riuscire ad essere un Governo delle Regole e, più precisamente, avrebbe dovuto:

- 1) approvare il federalismo;
- 2) realizzare un nuovo sistema fiscale e finanziario federalista, per superare gli sperperi tipici dello Stato Padrone;
- 3) approvare le regole per un mercato liberista.

Ponemmo, in sostanza, l'indicazione congiunta di antitrust e federalismo quali obiettivi prioritari nella fase politica attuale in cui l'alternanza è tra Riforma Globale o Restaurazione Globale e proponemmo l'indicazione congiunta di antitrust e federalismo senza farci illusioni che questa fosse la coalizione giusta. Insomma, federalismo ora o mai più! Ciò tenendo conto che tra le forze che operano per la restaurazione e contro cui la Lega deve lottare, ci sono anche i nostri attuali alleati che contengono un nucleo finanziario monopolistico, nel settore dell'informazione, di genesi craxiana, ed un nucleo statalista e centralista di genesi fascista.

La Lega ha sempre avuto coscienza di essere la forza liberista che ha messo in scacco l'antiliberalismo di destra e di sinistra. Una coscienza che si è tradotta in un "No" fermo alla creazione del Partito Unico della Destra con cui Berlusconi tentava di ridar corso al vecchio sistema politico basato sullo scontro Destra-Sinistra di stretta derivazione ideologica. Il sistema politico sta alla base dei monopoli, sia pubblici che privati e attraverso questo Berlusconi riuscirebbe a salvare il suo monopolio antistorico nel campo dell'informazione.

Un sistema, un regime politico, questo che sta alla base anche della sopravvivenza dello stato assistenziale, che è il contrario dello stato federalista e che piace immensamente ad Alleanza Nazionale che è l'interprete politico della paura del Meridione di perdere l'assistenzialismo con

l'avvento del federalismo e del liberismo. Ciò che vuole Berlusconi e ciò che vuole Fini, rispettivamente i monopoli e l'assistenzialismo, sono scelte che il Nord ha già rifiutato. Noi siamo avanzati a folate, per anni, sotto una gragnuola di colpi, mettendo a repentaglio la tenuta clientelare dello stato sociale.

Una lotta di liberazione democratica, la nostra, che utilizzava come arma la protesta, nata dalle regioni trainanti del Paese. Nata tra la piccola e media borghesia imprenditoriale e in quella delle libere professioni che si diffuse tra tutti coloro che hanno avuto capacità, merito, coraggio, intelligenza e comprensione dell'Italia di oggi. Nata tra tutti coloro che si sentivano frustrati e stanchi di essere considerati sudditi, pecore da tosare regolarmente, per mantenere gli oziosi e gli incapaci. Io ricordo, per chi ha dimenticato, che la Lega nord è dilagata svincolata da dogmi ed ideologie, basando l'azione politica, economica e sociale sul bisogno di libertà della nostra gente e della nostra economia e su un pragmatismo che consentisse di affrontare la lotta ai privilegi e alle corporazioni.

Una Lega, cioè, che potesse intervenire proprio laddove i grandi partiti tradizionali non potevano intervenire perché avrebbero colpito gli interessi egoistici dei loro tradizionali elettori. Siamo avanzati mentre crollavano i vecchi ideali di una generazione che si sono dimostrati incapaci di sostenere la stessa necessità di uno stato sociale di 30 anni fa, quando l'Italia era in una situazione economica ben più difficile.

Siamo avanzati a folate, sottolineando che occorre un cambiamento che rifiuti gli eccessi dello stato sociale, la penalizzazione del mercato e della libera iniziativa. denunciando le ricette antiquate di una cultura demagogica e populista, che ha per parola d'ordine quella di sistemare parassiti e assistiti, falsi cassaintegrati, falsi pensionati, impiegati pubblici nullafacenti, che svolgono un'altra attività ignota al fisco e agli economisti italiani.

Siamo avanzati dicendo no ai monopoli e sì allo stato liberale che fonda la sua forza sul riconoscimento dei doveri di tutti i cittadini, cioè, in cambio del diritto allo studio, alla salute, all'assistenza sociale, il cittadino, tutti i cittadini, da Nord a Sud, devono ottemperare ad alcuni doveri come pagare le tasse, partecipare alla difesa dello Stato, concorrere al mantenimento dell'ordine pubblico e della giustizia. Per coerenza politica noi abbiamo rivendicato la nostra identità e l'abbiamo fatto anche se farlo voleva dire perdere voti, durante le elezioni europee, certi che un partito non è una cassaforte di potere, ma un progetto politico, sociale ed economico.

Sapevamo che il tempo avrebbe dato prospettiva alle cose e che saremmo arrivati al momento della verifica e della comprensione prima che l'azione disgregante di Berlusconi riuscisse a distruggere e ad assorbire la Lega. Abbiamo resistito anche quando ci demolivano l'immagine, quando ci e mi presentavano come inaffidabili, come quando mi definivano pazzo perché non accettavo e perché continuo a non accettare che la Lega diventi consociativa in cambio di una congrua fetta di potere. Vanno ad Alleanza Nazionale le poltrone!!

Ma quello della Lega, amici parlamentari, non può essere moderatismo che disarmi! Attenti! Il semiregime di centro-destra che avevamo disarticolato negli scorsi anni è ritornato cambiandosi di nome, è tra la gente sotto mentite spoglie non ancora ben riconosciute. Per fortuna che è nelle nostre mani. Grida, alza la voce, "smargiassa" col "me ne frego" fascista e con i ripetitori televisivi. Ma è nelle nostre mani! Adesso, amici, quello che non dobbiamo fare è lo stesso errore di Matteotti che pensò che il regime fascista fosse già finito prima ancora di cominciare a causa della crisi economica, e poi durò 20 anni ancora.

Noi non possiamo rischiare una subalternità della Lega nel Polo della Libertà all'alleanza Fini-Berlusconi. E non soltanto perché è una santa alleanza radicata nel passato al punto di convergenza tra monopoli e assistenzialismo. Ma anche perché la Lega non è più un Movimento "a termine" nel senso che raggiunto l'obiettivo della realizzazione del federalismo, automaticamente si dissolverà. La

Lega, da Movimento di liberazione, sta via via diventando una realtà politica nuova che offre sicurezza per il futuro, pronta ad interpretare le non statiche volontà politiche dell' elettorato.

Stiamo crescendo ed aumentano le persone che rispondono al binomio competenza-affidabilità, mentre ci prepariamo a coltivare nelle sezioni il volontariato entusiasta ma privo di capacità che va fatto passare attraverso le scuole quadri. Da tutto questo lavoro e crescita viene espresso un parlamentare che nasce meno, ma molto meno di quanto non si creda, da meriti propri. E' il prodotto di una catena di impegni.

Qualcuno si ricordi di questo, quando fa tante storie sui soldi da versare al Movimento. Il Movimento ha il merito di averlo fatto diventare parlamentare. Ricordatevi, soprattutto, amici parlamentari, che, per far fronte alle difficoltà, occorre suscitare una grande battaglia ideale, culturale e di costume. I personalismi frazionano e disperdono. Noi non possiamo rischiare la subalternità all'interno del Polo della Libertà. Noi non possiamo essere il parente povero della coalizione di Governo, un vaso di coccio nella tenaglia di Berlusconi e Fini, un'armata di peones portaborracce che non riesce ad impedire al duo di impadronirsi sistematicamente di tutti i gangli vitali del potere in cambio di qualche trascurabile "briciola". La situazione è molto difficile ma, senza una chiara e lungimirante strategia a medio e lungo termine, senza coraggio, la Lega rischia di restare stritolata.

A mio avviso i giochi sono già molto stretti ed è venuto il momento della riflessione e delle decisioni coraggiose. A normalizzazione avvenuta ed a regime instaurato sarà molto difficile sperare di ottenere un cambiamento. Adesso è il momento! Adesso che la Lega è la prima forza politica del Parlamento, adesso o mai più il federalismo e l'antitrust. Il non muoverci ora sarebbe un delitto storico.

Quella che sale dal Paese è innanzitutto una richiesta di governabilità. Ma non una governabilità qualsiasi, bensì finalizzata al cambiamento dei meccanismi perversi che inchiodano il Paese. La governabilità per la governabilità, già cavallo di battaglia di Craxi, non può essere un valore per la Lega, perchè significa il potere per il potere. Per questo la Lega e questa Assemblea Federale, a mio parere, non può esimersi dal richiedere ai nostri alleati, dopo l'approvazione della Legge Finanziaria, una verifica di maggioranza in merito alle regole del liberismo, antitrust, blind-trust, privatizzazioni ed alle regole costituzionali del federalismo. Dopo la verifica saremo in grado di stabilire, senza ombra di dubbio, se quello attuale può essere il Governo delle Regole o se il Governo Costituente che, solo, può salvare il Paese, dovrà essere fatto anche da altre forze politiche.

In secondo luogo chiedo all'Assemblea Federale di decidere se non sia il caso di dar vita, oggi, ad un nuovo Polo, un Polo liberal-democratico federalista aperto, oltre che alla Lega, d altre forze politiche liberali, di area governativa e no, che credono alla necessità della riforma federalista della Repubblica e di quella liberista del mercato, con esclusione dei partiti dell'assistenzialismo, dello statalismo e del centralismo, cioè con l'esclusione pregiudiziale di Alleanza Nazionale, che sarà anche un'espressione politica popolare, ma non certo una espressione politica popolare moderna.

E' il bisogno del Sud, che preme per garantirsi l'assistenzialismo, che fa di questo alleato un fattore negativo per ogni cambiamento del Paese. Vero radicamento clientelare allo Stato assistenziale che si contrappone al federalismo. La nuova chiave -dopo la D.C.- per tentare di aprire la cassaforte del Nord a sostegno del vecchio assistenzialismo occulto e mafioso. La Lega non è nell'angolo, come vorrebbe Fini: si muove per il cambiamento. Nel Polo chiuso della Destra non è stata sopraffatta.

La Lega, che non ha una coscienza politica elastica, non concede a nessuno, specie agli uomini che essa ha creato ed ha indicato per autorevoli impegni organizzativi e di Governo, di sottovalutare i suoi valori programmatici, politici e sociali, i suoi impegni imprescindibili verso la sua base. Noi che non siamo, che non vogliamo, che non possiamo essere ondivaghi, diciamo no ai fascisti. E confermiamo che non sarà il passato ad uccidere il futuro. Non sarà il neofascismo ad avanzare al

Nord, ma la Lega ad allargare la sua presenza a tutto il Centro-Sud, affidando ai nostri ministri economici e dell'Interno le scelte necessarie per tonificare l'economia depressa del Mezzogiorno attraverso leggi quadro che, partendo dalla realtà territoriale specifica, sappiano sostenere un vero sviluppo.

Carta canta, per il confronto di maggioranza.

E visto che siamo a Genova, vale la pena smentire Baget Bozzo quando dice che a suo parere la Lega presenterebbe i caratteri di quello che fu "l'uomo qualunque" di Giannini. Caro Baget Bozzo, non si organizza e si conduce alla vittoria una grande battaglia politica, la più grande dopo la lotta di liberazione, senza avere radici profonde. La Lega è nella coscienza del Paese, anche se il federalismo è tuttora diffamato e temuto dal Mezzogiorno. Il qualunquismo non sarebbe mai stato capace di provocare "tangentopoli" e di sollecitare una nuova Costituzione. Non avrebbe mai potuto aprire agli italiani gli orizzonti che la Lega ha aperto a Pontida.

Noi non siamo un episodio scenico-effimero.

L'uomo qualunque non ha alcuna partecipazione col "civis", il cittadino. Noi della Lega siamo uomini liberi, al di sopra di ogni prezzo.

Il nostro è un patrimonio che lasceremo in eredità, dopo la vittoria del federalismo, alle future generazioni.